

## Psoriasis III

Tamsin van Essen, 2007



Tamsin van Essen è una scultrice contemporanea che vive e lavora a Londra; dopo aver compiuti studi a carattere scientifico e filosofico presso la Oxford University, si è dedicata al design ed alla lavorazione della ceramica, che manipola cercando di emulare i processi fisiologici del corpo.

Il vaso *Psoriasis III*, che nello sfogliamento della superficie esteriore richiama con evidenza gli effetti della psoriasi, appartiene alla serie *Medical Heirlooms*; il termine *heirlooms* assume in questo contesto un duplice significato, infatti letteralmente indica 'qualcosa che si tramanda, che si lascia in eredità', con riferimento sia all'ereditarietà di alcune malattie che ai vasi che nel 17° e 18° secolo contenevano i medicinali e che venivano tramandati di generazione in generazione. Il vaso ricorda la funzione originaria, ovvero contenere il

medicamento, ma è anche metafora del corpo, che contiene la malattia; questa duplice valenza e possibilità interpretativa ci indica il corpo come qualcosa che contiene la malattia ma ha in sé anche la potenzialità del rimedio alla malattia. In senso lato e simbolico è una riflessione sul modo in cui ognuno di noi affronta il rapporto con il proprio corpo e con il proprio essere: l'ossessiva ricerca della bellezza e della perfezione può tradursi in patologia, che solo in noi stessi trova rimedio, attraverso l'accettazione della propria condizione e del proprio aspetto fisico. Il messaggio della van Essen è chiaro ed incisivo: la superficie del vaso è solo esteriorità; la pelle si può screpolare o fessurare, può anche abbandonare il corpo, e può ammalarsi, ma ciò che veramente ha valore è il contenuto, che può essere medicina o malattia: la scelta spetta ad ognuno di noi ed al mondo in cui siamo capaci di guardare il "vaso", ovvero noi stessi.

*Testo a cura di Barbara Oggioni*

## Psoriasi

“... Cumuli bianchi si formano ovunque fermi la mia carne... aneliamo all'amore anche se siamo ripugnanti da amare...Il nome della malattia, spiritualmente parlando, è umiliazione.” Così il grande scrittore John Updike descrive la propria condizione di malato di psoriasi nel racconto breve "From the Journal of a Leper".

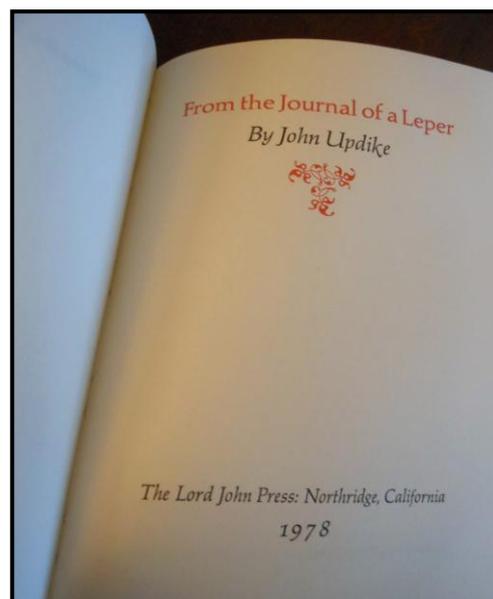
La storia della psoriasi si sovrappone a quella della lebbra e della scabbia con cui per millenni è stata confusa. “Psora” è l'equivalente greco della parola latina “scabbia” che deriva dal verbo “scabere”, grattare. Per secoli, le persone affette da psoriasi, essendo ritenute contagiose sono state isolate ed emarginate. Solo nel XIX secolo il medico viennese Ferdinand Von Hebra distinse la psoriasi da altre affezioni cutanee e smentì l'origine infettiva. Questa chiarezza nosologica non fu tuttavia sufficiente per vincere la diffidenza nei confronti delle persone affette.

La psoriasi è una malattia su base genetica ad andamento cronico. Nella varietà più comune, psoriasi cronica a placche, si manifesta con chiazze arrossate e ricoperte da squame secche e biancastre; nelle forme più gravi la malattia può interessare l'intera superficie corporea. La psoriasi si può associare con una forma di artrite, l'artrite psoriasica, che, nella variante più comune, colpisce le piccole articolazioni di mani e piedi.

Rispetto alla popolazione generale i pazienti con psoriasi tendono a essere più frequentemente sovrappeso o francamente obesi. Uno studio del Gruppo Italiano Studi Epidemiologici in Dermatologia (GISED) ha dimostrato che ridurre il peso corporeo nei pazienti con psoriasi obesi migliora la malattia. Ancora, il fumo di sigaretta può contribuire ai peggioramenti della psoriasi e associarsi a una variante pustolosa. L'esposizione al sole in clima marino produce, in genere, benefici.

Non esiste una cura definitiva della psoriasi. Tuttavia, con i trattamenti disponibili, in continuo sviluppo, si può ottenere un ottimo controllo della malattia a lungo termine. In Italia, il trattamento delle forme più gravi avviene in centri di riferimento della cosiddetta rete Psocare.

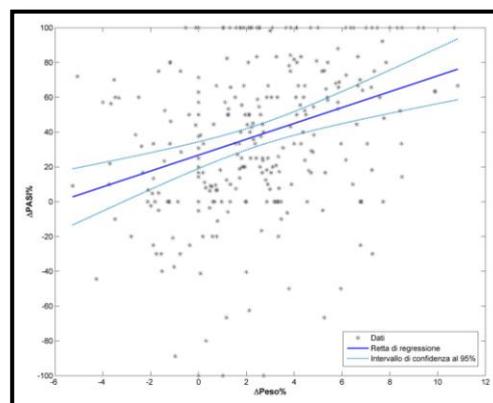
*Testo a cura di Marzia Bronzoni e Luigi Naldi*



Il frontespizio della prima edizione del racconto breve "From the Journal of a Leper" di John Updike.



Il quadro radioiografico di un'artrite psoriasica delle piccole articolazioni delle mani in fase avanzata.



Esiste una relazione tra riduzione del peso e miglioramento della psoriasi la cui attività è espressa con l'indice PASI.

## Psoriasis III

*Tamsin van Essen, 2007*



Tamsin van Essen is a contemporary sculptress who lives and works in London; on completion of her studies in the scientific and philosophical fields at the university of Oxford, she focused on the design and production of ceramics, which she manipulates trying to emulate the physiological processes of the body. The vase, *Psoriasis III*, as the external surface is peeled away, clearly reminds one of the effect of psoriasis and is part of a collection *Medical Heirlooms*; the term *heirlooms* has a double meaning in this context, effectively it literally means “something you leave to your heirs”, referring to some illnesses as well as to some vases of the 17<sup>th</sup> and 18<sup>th</sup> centuries which contained medicines and were handed down from generation to generation. The vase reminds one of its original function, that of a container of

medicaments, but it is also a metaphor for the human body which is the vessel of the illness; this dual value and how it can be interpreted shows us that the body is something that has the illness within but also has, within itself, the power to cure the illness. Broadly speaking and in a symbolic way it's a consideration of how we all deal with the relationship between our bodies and our existence: the obsessive search for beauty and perfection can become a disease, that will only find a remedy within ourselves, through the acceptance of one's state and physical appearance. Tamsin van Essen's message is sharp and clear: the surface of the skin is only external and aesthetic; the skin can crack or wrinkle, it can even abandon the body, it can become sick, but its real value is the content that can be either the medicine or the illness: the choice is ours and in the way we look at the “vase”, or rather, ourselves.

*Text edited by Barbara Oggioni*

*Translation by Gordon Frickelton*

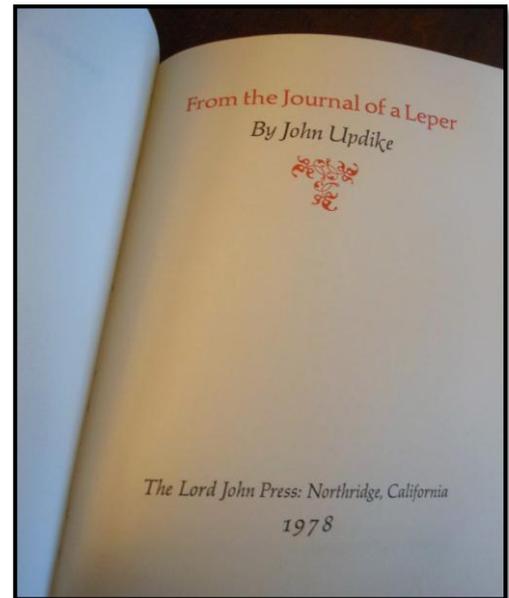
## Psoriasis

“... white mounds form wherever my flesh stops... we yearn for love even though we are repugnant to love... spiritually speaking, the name of the disease is humiliation.” Such is how the great writer John Updike described his condition as a sufferer of psoriasis in his short story “From the Journal of a Leper”. The history of psoriasis is superimposed on that of leprosy and scabies which have been confused with it for centuries. “Psora” is the Greek equivalent of the Latin word “scabbia” which derives from the verb “scabere”, to scratch. For centuries, people affected with psoriasis were considered contagious and therefore isolated and emarginated. It was only in the 19<sup>th</sup> century that the Viennese doctor Ferdinand Von Hebra distinguished psoriasis from other skin infections and contradicted their contagious origin. This precise knowledge of the condition was not enough, however, to overcome the skepticism towards those inflicted with the disease. Psoriasis is a congenital condition which becomes chronic. In the most common instance, plaque psoriasis, it manifests itself in the form of reddened patches covered with dry white scales; in more serious cases it can affect the whole body surface. Psoriasis can be associated with a form of arthritis, psoriatic arthritis, which, in the most frequent forms, affects the small joints of the hands and feet. With respect to the overall population, patients with psoriasis often tend to be overweight, or to put it bluntly, obese. A study carried out by the Italian Group for Epidemiological Studies in Dermatology (GISED) proved that reducing the body weight of obese patients suffering from psoriasis improved their condition. Once again, cigarette smoking can lead to a worsening of psoriasis and be a link to a pustular strain. Usually exposure to the sun in a marine climate is beneficial.

There is not a complete cure for psoriasis. However, with the treatments available and with further development, the disorder can be controlled in the long term. In Italy, treatment of the most serious cases is carried out in the reference facilities of the so called network Psocare.

*Text edited by Marzia Bronzoni and Luigi Naldi*

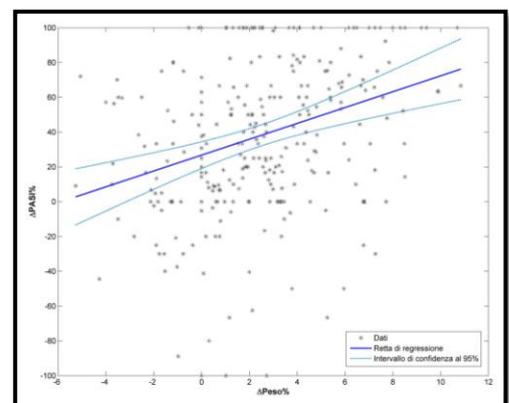
*Translation by Gordon Frickelton*



The title page of the first edition of the short story “From the Journal of a Leper” by John Updike.



An X-ray of psoriatic arthritis of the small joints of the hands in an advanced stage.



There is a relationship between weight reduction and improvement of psoriasis in which the activity is expressed using the PASI index.